

L'Italia che batte la crisi. Dalle macchine utensili alle caldaie, dalle farine al vino corsa a due cifre oltreconfine

Export e food trainano Piacenza

La disoccupazione quasi non esiste grazie alla rete di Pmi globalizzate



Ilaria Vesentini
PIACENZA

C'è il Molino Dallagiovanna che festeggia i 180 anni di storia distribuendo farine di alta qualità in tutto il mondo. O Jobs Automazione che con i suoi centri di fresatura hi-tech si prepara a raddoppiare il fatturato globale grazie al Far East (si veda altro articolo a pagina 38). E ancora Orton, Valvitalia, Cantine Casabella, marchi non certo blasonati, eppure sono le Pmi di agroalimentare, raccorderia e meccanica strumentale che stanno facendo largo al *made in Piacenza* sulle piazze internazionali.

L'ATTENZIONE ALLA QUALITÀ

Non sono i nomi blasonati a conquistare i clienti esteri bensì prodotti eccellenti a un prezzo ragionevole sia tra le Dop sia nell'hi-tech

La provincia ha collezionato nell'ultimo anno e mezzo performance straordinarie in termini di export: +34% nel 2011, +29,7% nel primo trimestre di quest'anno, con valori doppi per macchinari, prodotti alimentari e anche nella moda. I dati del primo semestre 2012 diffusi ieri dal centro studi Confindustria fotografano sì un rallentamento, rispetto a un 2011 chiuso con produzione a +6,6% e fatturato a +9,3, ma che non tocca le vendite estere (+9,9%) bensì solo la domanda interna (-5,7%). Con l'alimentare ancora in crescita sia dentro (+1,4) sia fuori dai confini (+23,4) e la meccanica che sconta - in quel -3,2% di fatturato totale tra gennaio e giugno - le difficoltà commerciali in Italia dei prodotti di base, mentre per macchine utensili e raccorderia, che esportano i tre quarti dei volumi, è il +8,3% di ricavi esteri a raccontarne la vitalità. Ma è soprattutto sul mercato del lavoro che Piacenza spicca come eccellenza italiana, con un tasso di disoccupazione fermo al 4,8%, meno del-

la metà della media del Paese. Un primato confermato dal centro Studi confindustriale: l'occupazione ha tenuto nei primi sei mesi dell'anno e non si prevedono scossoni da qui a dicembre.

Numeri che sintetizzano la tenacia dell'economia piacentina nel tenere testa alla recessione e alla *débâcle* dell'edilizia, settore il cui tracollo ha raggiunto il culmine nelle scorse settimane con il fallimento del colosso delle costruzioni Rdb (mille dipendenti e un analogo indotto in bilico).

Il ruolo marginale che il territorio piacentino, incastrato tra la grande Milano e la lunga via Emilia, ha fin qui ricoperto nelle statistiche ufficiali (classificato sotto la media regionale sia per Pil sia per spesa pro capite dei suoi 290mila abitanti) meriterebbe di essere rivisto, sebbene rischi invece di essere cancellato dall'abolizione della provincia deciso nella spending review. Perché la diffusa tradizione del saper fare abbinata alla cultura della *morigeratezza* - secondo gli studiosi - sta tributando finalmente alla provincia e alle sue 28.600 imprese il successo che spetta loro, complice una crisi che ha spostato l'attenzione dei consumatori dal brand alla qualità intrinseca del prodotto. «Non che tutto vada bene - premette il presidente di Confindustria Piacenza, Emilio Bolzoni - ma la tradizione meccanica con una fortissima propensione all'export e la vocazione alimentare per cui siamo secondi solo a Parma spiegano le performance superiori alla media di questo territorio. E come imprenditore di un'azienda (la Bolzoni Auramo, piacentina dal 1945 e leader in Europa in accessori per carrelli elevatori, 22 sedi nel mondo, 116 milioni di business, l'86% export, ndr) che ha acquisito diversi concorrenti spagnoli, finlandesi, tedeschi posso dire che non c'è confronto tra qualità ed efficienza delle nostre maestranze e della nostra rete di subfornitori rispetto al resto del mondo».

Al Salumificio Sancarolo di Ziano Piacentino si lavora al ritmo di 600 quintali la settimana tra coppe, pancette e salami, oltre il 40% a marchio Dop e si continua a crescere avendo saputo abbinare

re alla qualità del prodotto investimenti in tecnologia (per confezionare le vaschette di preaffettato che crescono del 25% l'anno). «Se per le nostre Dop l'export è ancora marginale - racconta la titolare Anna Muselli, che è anche caposezione Alimentare di Confindustria - vini, pizza, farine e formaggi piacentini stanno riscuotendo grandi successi oltreconfine: chi scopre i nostri prodotti torna a comprarli, per la loro qualità a prezzi ragionevoli. Il passo fondamentale, ora, è investire più e meglio sulla loro promozione». Ecco che un progetto come quello avviato a fine maggio con Autogrill, da Provincia e Consorzio Piacenza Alimentare per diffondere un centinaio di ricette e prodotti tipici del territorio in sei punti vendita delle autostrade A1 e A21 (fino al 2015, in vista dell'Expo) diventa un volano formidabile: nei sei Autogrill passano ogni anno 4 milioni e mezzo di potenziali turisti-clienti.

Il mix qualità e tecnologia è la chiave di volta anche nell'industria pesante. «Nella raccorderia e valvole si parla di crescita a doppia cifra quest'anno - afferma Paolo Egalini, ad di Mandelli Sistemi (entrato nel 2000 nel gruppo Riello), nonché caposezione Meccanica degli industriali - e con ottime prospettive per gli ordini. Numeri non diversi da quelli delle macchine utensili, che sono nate a Piacenza, e dove il nostro appeal internazionale (l'80% è export) e la specializzazione in mercati finali premianti come energia e aeronautica ci permettono di veleggiare sopra la crisi». Pur di fronte al rallentamento della domanda cinese, che assorbe la metà delle macchine utensili mondiali, le Pmi piacentine non tremano, abituate ad altalene vertiginose e a spostare gli investimenti dove conviene, forti di tecnologie uniche al mondo.

Alla conquista della Cina sono partite anche imprese più piccole, come la Groppalli di Garignano, leader nel segmento delle caldaie a muro. O, sempre nelle caldaie ma nella fascia del lusso, il marchio di Caorso Unical che grazie al design e all'hi-tech ha messo a segno oltreconfine





Andata e ritorno in Emilia

È iniziato il 19 giugno scorso a Parma il viaggio del Sole-24 Ore nelle province che battono la crisi e si chiude oggi con l'analisi sull'economia piacentina. Nelle scorse settimane sono state toccate Bari e la Puglia trainate dall'export (20 giugno); Varese spinta dalla R&S (21 giugno); Valdarno con la pelletteria (26 giugno); Bergamo con i brevetti (3 luglio); Verona e Treviso (4 luglio); Salerno (6 luglio); Napoli (17 luglio) e Latina spinta dal farmaceutico (19 luglio).

Bene i ricavi esteri

Primo semestre 2012 su primo semestre 2011. **Variazione %**

Alimentare 23,37



Manifattura 9,87



Meccanica 8,27



Ind. varie 7,78



Materiali edili Invariato

Fonte: Confindustria Piacenza

un exploit del 40% negli ultimi due anni. «Il nostro gruppo termico modulare – spiega l'ad Sergio Fiorani – è il più avanzato tecnologicamente al mondo». Safta, invece, fa packaging e vende l'80% dei suoi imballaggi flessibili a clienti stranieri: tedeschi e francesi in primis. Negli ultimi dieci anni non ha mai fatto un'ora di Cig e ha chiuso il 2011 con ricavi ed Ebitda in ascesa del 20%. Come? «Investendo in tecnologia avanzata, qualità e ottimi clima e organizzazione interna», spiega il dg Massimo Ratti. E poco importa se la proprietà non è più locale, la strategia aziendale e l'autonomia piacentina non vengono scalfite. Né in Safta (gruppo GualaPack), né in Biffi Italia, proprietà della multinazionale americana Tyco, leader in attuatori e valvole (per il controllo dei flussi) usati dai big mondiali dell'oil&gas. «Le nostre soluzioni ingegnerizzate sono così complesse che non temiamo i concorrenti», afferma il dg Simone Volpi, che prevede un 2012 record con ricavi in crescita del 30%, oltre le migliori attese del budget.

Una maratona a suon di qualità e globalizzazione che sta correndo pure La Pizza +1, giovane azienda di pizze e focacce fresche e congelate. «Abbiamo appena siglato un grosso contratto con un cliente americano – anticipa l'amministratore unico Sante Ludovico – e se funziona raddoppieremo la quota export in un anno». Massimo Perini guida invece un nome storico della vitivinicoltura piacentina, oggi alla quarta generazione, le Cantine 4 Valli. Sei milioni di bottiglie vendute nel mondo (l'export era il 5% sei anni fa, il 55% nel 2011) tra Gutturino, Ortrugo, Bonarda, Malvasia. «Cerchiamo sempre di portare qui a Piacenza i nostri clienti internazionali, affinché ritrovino nell'aria di questa città piccola e operosa, la qualità e la concretezza dei suoi prodotti».

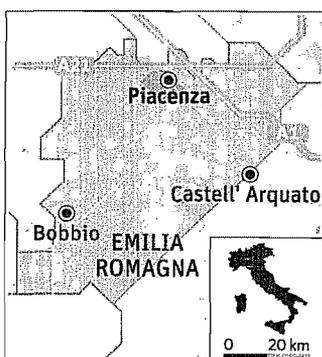
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nona puntata di una serie - Fine

Le precedenti otto puntate sono state pubblicate: Parma (19 giugno), Puglia (20 giugno), Varese (21 giugno), Valdarno (26 giugno), Bergamo (3 luglio), Veneto (4 luglio), Salerno (6 luglio) e Latina (19 luglio)



Le performance oltre confine



Export Emilia R. (in euro) ● Export Piacenza (in euro) ⬆️ Var. % tendenziale

I TRIMESTRE 2012

TOTALE 2011

12.252.588.193
7,35 ⬆️

47.933.717.921
13,09 ⬆️

730.412.212
29,73 ⬆️

2.664.829.993
34,11 ⬆️

I primi 10 settori per export

	Export 2011 (in euro)	Variazione % tendenziale
Macchine di impiego generale	495.141.605	34,00
Altre macchine per impieghi speciali	315.794.712	121,22
Tessile, abbigliamento, calzature	255.115.718	80,42
Tubi, condotti, profilati cavi e accessori	248.603.652	11,98
Autoveicoli e accessori	239.244.970	20,29
Alimentare	166.741.716	41,03
Macchine formatura dei metalli e altre utensili	106.384.358	36,70
Mobili	103.380.856	24,10
Apparecchiature di cablaggio	88.726.813	29,65
Articoli in materie plastiche	86.149.627	120,65

Fonte: elaborazioni su dati Istat